



Nel quadro del Novecento:  
strategie espressive  
dall'Ottocento al Duemila

Generi e linguaggi

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVI • 2018

Edizioni Sinestesie



NEL QUADRO DEL NOVECENTO:  
STRATEGIE ESPRESSIVE  
DALL'OTTOCENTO AL DUEMILA

Generi e linguaggi

Edizioni Sinestesie

## «SINESTESIE»

*Rivista di studi sulle letterature e le arti europee*

Periodico annuale  
Anno XVI – 2018

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

### **Fondatore e Direttore scientifico**

Carlo Santoli

### **Direttore responsabile**

Paola de Ciuceis

### **Comitato di lettori anonimi**

### **Coordinamento di redazione**

Laura Cannavacciuolo

### **Redazione**

Nino Arrigo  
Marika Boffa  
Loredana Castori  
Domenico Cipriano  
Antonio D'Ambrosio  
Giovanni Genna  
Carlangelo Mauro  
Gennaro Sgambati  
Francesco Sielo  
Chiara Tavella

### **Impaginazione**

Gennaro Volturo

### **Fotocomposizione e stampa**

PDE s.r.l.  
presso Print on Web  
Isola del Liri (FR)

### **© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia**

C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)  
c/o Dott. Carlo Santoli  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398  
del 14 novembre 2001  
[www.edizionisinestesia.it](http://www.edizionisinestesia.it) – [infoedizionisinestesia.it](mailto:infoedizionisinestesia.it)

### **Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione c/o Dott. Carlo Santoli**

Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro)  
va indirizzato al suddetto recapito. La rivista  
ringrazia e si riserva, senza nessun impegno,  
di farne una recensione o una segnalazione. Il  
materiale inviato alla redazione non sarà restituito  
in alcun caso. Tutti i diritti di riproduzione e  
traduzione sono riservati.

### **Condizioni d'acquisto**

- € 40,00 (Italia)
- € 60,00 (Estero)

Per acquistare i singoli numeri della rivista (specificando l'annata richiesta) occorre effettuare il versamento sulle seguenti coordinate bancarie: IBAN IT06X0538715100000001368232; BIC (Codice swift) BPMOIT22XXX intestato a: Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia c/o Dott. Carlo Santoli – Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino.

Per richiedere i numeri arretrati – in versione cartacea o in formato pdf – scrivere a [info@edizionisinestesia.it](mailto:info@edizionisinestesia.it), specificando titolo e annata.

Aprile 2019

#### COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), ANNALISA BONOMO (Università di Enna “Kore”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari “Aldo Moro”), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma “Tor Vergata”), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”), LAURA NAY (Università di Torino), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca’ Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli “Federico II”), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma “Tor Vergata”)

#### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

La rivista «Sinestesi» aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



## INDICE

### SAGGI

- NINO ARRIGO, *«La verità è l'invenzione di un bugiardo»:  
verità e menzogna nella narrativa di Eco e nel cinema di Lynch* 11
- ALBERTO CARLI, *Camillo Boito, le muse sorelle e la settima arte* 27
- MARCO CARMELLO, *Il controtempo assente di Morselli:  
note su immagini e rappresentazioni* 39
- ANTONIO D'ELIA, *Le canzoni patriottiche «All'Italia»  
e «Sopra il monumento di Dante che si preparava in Firenze»:  
il moto lirico-teoretico leopardiano a partire dal 1818* 51
- VIRGINIA DI MARTINO, *«Alla sua cara Itaca Ulisse».  
Viaggi e naufragi nel «Canzoniere» di Saba* 79
- MARIA DIMAURO, *Per una metrica della memoria:  
D'Arrigo fino a «Horcynus Orca»* 97
- GIOVANNI GENNA, *“Recto” e “verso”: il mito in Carlo Emilio Gadda* 115
- MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA,  
*L'evoluzione delle tematiche filelleniche  
nella letteratura italiana del XVIII e XIX secolo* 129
- SIMONE GIORGINO, *«Il durevole segno luminoso».  
Vittorio Bodini e Rafael Alberti* 145

Laura Giurdanella, <i>Baudelaire, interlocutore privilegiato dell'ermeneuta Ungaretti</i>	161
Stefano Grazzini, <i>Enumerazioni sbagliate e formule sanzionatorie: uno stereotipo scolastico da Gadda a Petronio</i>	175
Fabio Moliterni, <i>Una «vistosa eccezione»: Girolamo Comi poeta orfico</i>	189
Pierluigi Pellini, <i>L'«affaire» Desprez (1884-1885). Un episodio ingiustamente dimenticato di storia letteraria e culturale</i>	203
Domenica Perrone, <i>Topografie gaddiane. «Il Giornale di guerra e di prigionia»</i>	223
Annabella Petronella, <i>L'angoscia della nudità e le maschere della funzione autoriale in un racconto di Calvino</i>	253
Sonia Rivetti, <i>«Io non conto». «Noi credevamo» di Anna Banti dal romanzo al cinema</i>	267
Antonio Saccone, <i>«Le belle lettere e il contributo espressivo delle tecniche». Prosa letteraria e linguaggio tecnologico secondo Gadda</i>	275
Carlo Santoli, <i>L'incanto dell'«altrove» nella poesia di Carlo Betocchi</i>	287
Moreno Savoretti, <i>Tra parola e fantasia. Le strategie difensive di Pin nel «Sentiero dei nidi di ragno»</i>	301
Francesco Sielo, <i>Curzio Malaparte: il rovesciamento, l'indifferenziazione e il corpo nella rappresentazione distopica di Napoli</i>	317
Giovanni Turra, <i>Renato Poggioli collaboratore di «Omnibus»: saggi, recensioni, ricordi</i>	331
Fabio Vittorini, <i>«La petulanza delle cose vive». Scrittura e autobiografismo ne «La coscienza di Zeno»</i>	357



DISCUSSIONI

AA.VV., <i>La Grande Guerra nella letteratura e nelle arti</i> (Laura Cannavacciuolo)	375
ANGELO CASTAGNINO, « <i>Fatevi portatori di storie</i> ». <i>Alessandro Perissinotto fra giallo e romanzo sociale</i> (Enrico Mattioda)	378
<i>Abstracts</i>	381
<i>Ringraziamenti</i>	399

AA.VV., *La Grande Guerra nella letteratura e nelle arti*, a cura di Silvana Cirillo, Bulzoni Editore, Roma 2016, pp. 435.

Con il 2018 si chiude in Italia un triennio ricco di iniziative culturali ed editoriali legate alle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, una ricorrenza che è stata fin da subito accolta dalle più autorevoli istituzioni come una opportunità di approfondimento e riscoperta, anche alla luce del panorama politico attuale, di quegli eventi traumatici che condussero, nei decenni successivi, al crollo delle democrazie occidentali.

Ebbene, fra le numerose pubblicazioni italiane che hanno visto la luce in questi ultimi tre anni, il volume *La Grande Guerra nella letteratura e nelle arti* edito di recente per i tipi di Bulzoni, si configura certamente come una tappa di approdo significativa nell'ambito degli studi contemporanei sulla Prima Guerra Mondiale, giacché, come sottolinea la curatrice Silvana Cirillo, volge la propria attenzione «non solo all'evento prettamente storico, ma anche ai riflessi che esso ebbe su intellettuali e artisti, al loro coinvolgimento – partecipazione o rifiuto che sia stato – all'impatto forte su letteratura, musica, arti varie; al riscontro sulla stampa nazionale e straniera». Il libro, assai corposo per varietà e numero di articoli, raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale tenutosi nei giorni 5-7 dicembre 2015 presso

l'Università "La Sapienza" di Roma e ospita gli interventi di eminenti studiosi provenienti dai più prestigiosi Atenei italiani e stranieri, proponendo una investigazione ad ampio raggio sul racconto della Grande Guerra, e stabilendo come obiettivo quello di intrecciare prospettive in un'ottica pluridisciplinaria, e di sollecitare nuove riflessioni a riguardo.

Il volume prende avvio da un ampio e dettagliato affresco di Antonello Biagini che ripercorre gli eventi della prima guerra mondiale chiarendo i termini del presunto "tradimento" dell'Italia nei riguardi della Triplice Alleanza e soffermandosi, infine, sugli elementi essenziali dello scenario geopolitico che venne a configurarsi in seguito agli accordi di pace. La realtà del dopoguerra, un tassello centrale per comprendere lo stato di crisi delle istituzioni democratiche europee, viene ripresa e indagata da altra prospettiva da Francesco Gui, il quale ricostruisce i prodromi dell'euro-federalismo dei "padri" dell'Europa contemporanea – de Gasperi, Einaudi, Spinelli – a partire proprio dalla loro esperienza nelle vicende belliche. Oggetto di investigazione diffusa è poi la controversa questione dell'interventismo, sul quale intervengono Lorenzo Marmiroli, che illustra e analizza la campagna interventista di alcune tra le principali riviste del primo Novecento italiano e ungherese («L'Unità», «La Voce» e «Nyugat») e successivamente Elesiana Fratocchi,

che, sul versante opposto, esamina la posizione dell'«Osservatore Romano» sulla Grande Guerra. Ad essi si ricollega anche il contributo di Andrea Carteny e Isabel Turull riguardante la storia del fronte dei nazionalisti catalani e il loro impegno bellico al fianco della Francia.

Tuttavia, come da premessa, l'obiettivo del volume è anche quello di esaltare il valore documentaristico e testimoniale delle opere letterarie ed artistiche. Andrea Cortellessa, a tale riguardo, ragiona sugli interrogativi che i fatti della Grande Guerra impongono allo studioso contemporaneo e, intrecciando riflessioni di scrittori, storici e filosofi che nel corso del corso del XX secolo hanno provato a ricavarne una lezione, riafferma con forza la necessità di un ripensamento critico sulle vicende del triennio bellico, soprattutto a partire dall'analisi dell'esperienza realmente vissuta da parte degli intellettuali. Come nel caso dei diari di guerra di Ardengo Soffici di cui discute François Livi: il critico francese propone una inedita lettura dei due memoriali di Soffici sottolineandone l'impostazione ora drammatica (*Kobileck*, 1918), ora tragica (*La ritirata del Friuli*, 1919), con cui lo scrittore toscano intende "soltanto" testimoniare, «andare oltre i singoli eventi per tentare di interpretare, di capire una realtà, la guerra, considerata al tempo stesso inevitabile e terribile». Alla scrittura diaristica sono dedicati anche i con-

tributi di Cecilia Bello Minciocchi, Silvana Cirillo e Renato Lunzer. Alla prima va il merito della riscoperta di Angelo Rognoni, pittore e drammaturgo futurista che racconta la propria esperienza di prigionia a Celle in *Prigionieri e Film di prigionia. Parole in libertà*. Silvana Cirillo, invece, percorre il diario di Lorenzo Viani, *Il romito di Aquileia*, esplorando le cavità porose del suo linguaggio frammisto di prosa e poesia. L'autrice coglie sapientemente l'inesausto dialogo tra scrittura e immagine che Viani conduce "naturalmente" nelle sue pagine, mettendone in luce i toni "spezzati" e la corposità dei colori che si ritrovano quali tratti essenziali anche delle sue principali opere pittoriche. Infine Lunzer, che dedica pagine appassionate al memoriale di Emilio Lussu, *Un anno sull'Altipiano*, di cui mette in risalto le procedure ironiche attivate dall'autore in funzione anti-retorica e anti-nazionalista. Un segmento a parte è costituito, invece, dalle opere degli autori triestini in cui si riflette il clima irredentista primo novecentesco. Ne offre un approfondito *excursus* Cristina Benussi la quale, prendendo avvio dagli iniziali fervori di Slataper, prosegue con l'analisi dei memoriali di Giani Stuparich (*Guerra '15 e Colloqui con mio fratello*), fino ad arrivare all'opera che più di tutte incarna la maturazione della disillusione per la causa bellica, *La coscienza di Zenò* di Italo Svevo. Sulla scrittura di Giani Stuparich ritorna poi Jiří Špička, che

ricostruisce la genesi del libro *La nazione ceca* (1914, 1922) esplorando il vasto repertorio di fonti orali e scritte utilizzato dal giovane Stuparich per portare a compimento quella che è passata alla tradizione come la prima opera di boemistica italiana. Di tutt'altro tono è invece l'interpretazione della Guerra da parte dei Futuristi, sulla quale si concentra il brillante saggio di Antonio Saccone. Accolta e propagandata quale "farmaco sociale" la guerra, rileva lo studioso, costituisce anche un «modello inventivo» da cui nascono i romanzi "esplosivi" e le sperimentazioni parolibere, senz'altro interpretabili quali emanazioni estetiche dell'azione bellica, del suo dinamismo e della sua pulsione distruttiva. L'investigazione del patrimonio letterario, infine, non esclude la narrativa per l'infanzia attraverso il prezioso studio di Maria Rossitto, né l'approfondimento del mito della Grande Guerra nelle opere dei maggiori romanzieri americani – Fitzgerald, Faulkner, Hemingway, Dos Passos, Hammet – offerto da Ugo Rubeo.

Non meno ricco e variegato il panorama dei saggi riguardanti le arti pittoriche. A partire dalle figurazioni metafisiche di Giorgio de Chirico indagate da Claudio Crescentini; proseguendo con gli articoli di Annalisa Cosentino e Josef Vojvodík dedicati a due artisti cechi poco noti in Italia, Josef Váchal, inviato sul fronte italiano negli ultimi anni della Grande Guerra, e Bohumil Kubišta, ufficiale

dell'esercito austriaco; fino ad arrivare alle suggestive pagine di Claudio Zambianchi che legge nei maestosi pannelli delle *Ninfee dell'Orangerie* di Claude Monet l'occasione, non resa esplicita da parte dell'artista, di commemorare in chiave mortifera seppur estetizzante lo spettro luttuoso della guerra.

Un contributo rilevante riguarda inoltre i saggi di carattere linguistico. Paola Cantoni, propone una riflessione sulle scritture popolari sulla Grande Guerra mentre Ugo Vignuzzi, Patrizia Bertini Malgarini e Marzia Caria analizzano alcuni corpus dialettali custoditi nell'archivio di Pieve Santo Stefano e nell'Archivio storico della Croce Rossa Italiana, ragionando sulle varietà della lingua d'uso negli anni della Grande Guerra. Il racconto della Grande Guerra non poteva però concludersi senza offrire uno spazio alla realtà musicale di quegli anni. Tale scenario è esplorato da Antonio Rostagno, Francesca Cricco e Alessandro Maras, i quali registrano i mutamenti del panorama musicale durante il triennio bellico sottolineando, soprattutto, il progressivo acuirsi dell'ostilità nei confronti della musica di origine germanica. La diffusione del sentimento antigermanico, del resto, è motivo di riflessione anche per l'analisi di Valerio Cordinier a proposito del romanzo di Maurice Barrès dal titolo *Colette Baudoche*.

L'itinerario offerto dai saggi che compongono questo volume si arri-

chisce, infine, della pubblicazione di alcuni stralci dei diari di Riccardo Di Giulio, Ufficiale dell'Artiglieria Italiana originario della provincia di Pescara combattente sul Carso dal 1915 al 1918. Tali diari, disposti a sigillo delle singole sezioni del libro, rimarcano l'importanza e il valore che la fonte testimoniale possiede in ogni processo di ricognizione critica, dando prova concreta dell'approccio metodologico che ha ispirato e guidato l'allestimento di questo volume.

*Laura Cannavacciuolo*

ANGELO CASTAGNINO, «*Fatevi portatori di storie*». *Alessandro Perissinotto fra giallo e romanzo sociale*, Giorgio Pozzi Editore, Ravenna 2018, pp. 174, € 15.

Angelo Castagnino insegna letteratura italiana all'università di Denver, Colorado, ed è un attento studioso della letteratura contemporanea; ha dedicato saggi alla figura dell'intellettuale come detective nei romanzi da Sciascia a Saviano (quasi un percorso nella *fiction* dei padri nostrani della *non-fiction*) e all'interpretazione del fascismo nei romanzi storici italiani. Non è un caso, come egli vorrebbe quasi far intendere nelle prime pagine, che abbia incontrato la narrativa di Alessandro Perissinotto, nella quale i due temi vengono

ritrovati: il primo, la scelta del poliziesco, ha inciso nella storia iniziale della carriera dello scrittore, da *L'anno che uccisero Rosetta* del 1997 alla trilogia che vede protagonista la psicologa-detective Anna Pavesi tra 2006 e 2008, fino a proseguire poi nell'attività "apocrifa" di giallista baltico con lo pseudonimo di Arno Saar. D'altronde, il poliziesco è stato, tra fine Novecento e inizio del nuovo millennio, il genere che ha permesso al romanzo italiano di riappropriarsi della realtà e di confrontarsi con i misteri e i problemi irrisolti lasciati dalla prima repubblica. Ma anche il tema del fascismo, delle sue colpe e delle eredità lasciate, rientra nelle poetiche di Perissinotto, almeno da *Treno 8017* del 2003 fino a *Quello che l'acqua nasconde* del 2017. Ma, al di là di un possibile percorso dal poliziesco come genere alto per giungere al romanzo sociale, Castagnino esamina la narrativa di Perissinotto in cinque capitoli, ognuno dei quali offre una «chiave di lettura»: Giallo e nero, (In) giustizia, Identità, Alterità e romanzo sociale, Intertestualità. Il primo capitolo affronta i gialli di ambientazione storica (dal romanzo d'esordio, *L'anno che uccisero Rosetta*, un *cold case* proveniente dagli anni della Resistenza, al bellissimo *La canzone di Colombano* in cui uno studioso di folklore ricostruisce la vicenda cinquecentesca narrata da una canzone popolare), fino ai romanzi in cui la detective psicologa affronta la realtà

del degrado sociale e delle periferie del capitalismo. Il capitolo (*In*)*giustizia* affronta il ritorno nella narrativa di Perissinotto di un tema scottante: la rivolta singola dell'uomo contro l'ingiustizia, al di là di un sistema che non amministra correttamente la giustizia spingendo le sue vittime all'iniziativa privata: è un tema che compare da *Al mio giudice* del 2004, dove il protagonista preferisce inabissarsi in una catabasi senza ritorno, fino a *Le colpe dei padri* – il vertice della narrativa di Perissinotto, secondo Castagnino – dove il tema del terrorismo, come risposta individuale all'ingiustizia all'interno della grande fabbrica, viene ripreso attraverso un protagonista *ignotus sibi* che scopre di provenire non dalla classe dirigente ma da una coppia di operai, dai perdenti della storia. Il capitolo *Identità* segue il complesso rapporto tra identità regionale e nazionale nella narrativa di Perissinotto, da *Semina il vento*, dove la non accettazione conduce lo straniero a esiti terroristici, fino a *Coordinate d'oriente*, in cui un imprenditore italiano giunge a sperimentare un richiamo a valori umanisti e cooperativi nella Cina dell'economia capitalista. Il capitolo *Alterità e romanzo sociale* analizza un tema che negli ultimi anni ha acquisito spazio e importanza sempre maggiori nella produzione di Perissinotto, la presenza del reietto sociale (il malato di mente, il drogato, la prostituta, l'operaio ucciso dai veleni

della fabbrica, ecc.): in particolare romanzi come *Per vendetta*, *Le colpe dei padri* e *Quello che l'acqua nasconde* giungono a ripercorrere la condizione dei malati di mente dalla condizione precedente alla “legge Basaglia” alla difficile transizione successiva. L'ultimo capitolo, *Intertestualità*, porta l'attenzione sulla fitta trama di rapporti che la narrativa di Perissinotto instaura con altri testi: se non stupisce che uno scrittore di gialli si riferisca a Simenon (*Al mio giudice* innova sulla linea della *Lettre à mon juge*), meno scontato trovare riferimenti al Moosbrugger di Musil, a Kafk, Stifter e a una lunga serie di autori della tradizione europea e italiana (Fenoglio, Sciascia, Primo Levi, ecc.). Chiude il volume un'intervista a Perissinotto sulla sua attività di scrittore e di studioso di narrativa.

Confesso di provare sempre un po' di prevenzione quando leggo testi relativi a un autore vivente, tuttavia questa volta mi sembra che il libro di Castagnino abbia colto nel segno e che costituisca un buon contributo alla conoscenza non solo di un autore, ma anche di alcune tematiche che ritornano nei romanzi italiani e di una tradizione, quella del romanzo italiano del Novecento, che sembrava ormai un fardello e che invece continua ad agire in profondità.

*Enrico Mattioda*